

# LA BIBBIA DI LUTERO

## PATRIMONIO DI TUTTI

*La traduzione che fece a partire dagli originali per rendere il testo comprensibile al popolo non è preziosa solo per i protestanti*  
*La filologia come strumento per arrivare a Dio*

**FRANCO BUZZI**

L'aver pubblicato questo libretto sulla Bibbia di Lutero significa dare a tutti - cattolici ed evangelici, cattolici ed appartenenti ad altre denominazioni cristiane - un'idea circa quel libro che noi tutti abbiamo insieme come testo fondamentale di riferimento per la nostra fede.

La Sacra Scrittura è il luogo all'interno del quale troviamo gli argomenti per credere e per dare testimonianza della nostra fede. A questo riguardo, c'è una precisazione da fare: quando parliamo di "Sola Scriptura" - il principio fondamentale del pensiero di Lutero secondo cui solo attraverso la scrittura noi possiamo conoscere il pensiero di Dio relativamente alla nostra salvezza - non dobbiamo intenderla come se si trattasse di un testo scritto e di una rivelazione come, per esempio, il Corano, che è intoccabile in tutte le sue parti.

La rivelazione di Dio, in realtà, intesa come "Sola Scriptura", significa che Dio ha parlato attraverso Gesù Cristo, suo figlio, e che questa parola viene annunciata come salvezza del mondo. La "Sola Scriptura", o Bibbia, non va intesa come un oggetto da venerare, come qualcosa da conservare come se bastasse riferirsi a questo libro per avere la salvezza. La salvezza viene dall'annuncio della fede e le parole che annunciano la fede sono quelle che poi gli apostoli e gli evangelisti hanno messo per iscritto.

**Raggiungere la gente**

Naturalmente la scrittura favorisce che non si ingenerino nella tradizione orale della predicazione errori che rendono incompatibile il nostro rapporto con la Chiesa apostolica. L'intenzione di Lutero, vista l'importanza della predicazione della parola da annunciare e l'importanza anche dello scritto come termine di riferimento per una verifica di quanto viene annunciato, è quella di raggiungere la gente, di raggiungere tutti, e fino ad allora la Bibbia era scritta in latino. C'erano già alcune traduzioni sia per quanto riguarda l'italiano, il francese e anche il tedesco, ma erano intraprese non sui testi originali, e questa è un'altra novità importante.

**Ritorno alle fonti**

Lutero è stato capace di ritornare alle fonti, scoprendo che esistono nelle biblioteche i codici, i manoscritti, che ci trasmettono i testi originali della classicità. Lutero ha appreso molto bene la lingua greca, ha appreso molto bene la lingua ebraica, e a partire da questa conoscenza delle lingue originali ha cominciato a tradurre.

Il tipo, il livello, la qualità di tedesco da lui scelta era tale da consentire la comprensione di quanto egli andava traducendo alla media dei tedeschi: in realtà si tratta di un tedesco che si rifà innanzitutto al modo di esprimersi della gente comune, ma poi la struttura della lingua era quella individuata dai documenti della

cancelleria della Sassonia e dalle altre cancellerie. La sua grande capacità è stata quindi quella di introdurre una lingua vicina alla gente e che al tempo stesso presentava un andamento rigoroso dal punto di vista sintattico, anche se semplice, trasparente e quindi capace di raggiungere effettivamente la comprensione da parte dei fedeli.

Il luogo della traduzione del Nuovo Testamento è il Castello di Wartburg dove, tra il 1521 e il 1522, Lutero, sotto mentite spoglie di un cavaliere, si era rifugiato per cominciare a tradurre il Nuovo Testamento. In dieci settimane lo tradusse tutto, il che significa che aveva una conoscenza del greco superiore alla media. Da quali fonti in concreto partiva? Partiva certamente anche dalla prima edizione del Nuovo Testamento greco fornita da Erasmo, che nel 1516 aveva prodotto il cosiddetto il "Novum Organum", il nuovo testamento in greco redatto per la prima volta con un criterio umanistico di un confronto dei manoscritti. Successivamente, una volta ritornato a Wittenberg, verificò la sua traduzione insieme ad altri grandi conoscitori del greco, tra cui Melantone. Pensava di completare in breve tempo anche la traduzione dell'Antico - in fondo aveva impiegato dieci settimane per il Nuovo - e invece non fu così. Si trovò infatti nella difficoltà di trovare la giusta corrispondenza tra il linguaggio

tedesco e la lingua di partenza.

**Una lingua affascinante**

[...] Trovo che la traduzione di Lutero sia fondamentale ancora oggi, per la sua densità e perché possiede il fascino di una lingua che è la matrice del tedesco. Nella traduzione di Lutero si vede chiaramente, passaggio per passaggio, versetto dopo versetto, come dietro a una parola si celi un mondo, e questo gioco delle parole diventa particolarmente intrigante laddove si tratta di tradurre una parola ebraica. In una semplice parola si trovano gli sfondi che aprono a pensieri anche di tipo teologico perché la filologia diventa strumento del pensiero teologico.

L'Antico e Nuovo Testamento contengono leggi, racconti, promesse, annuncio della grazia, "evangelo" in senso vero e proprio, e tutto questo si riferisce, come testimonianza unica, alla parola di Dio intesa come la persona di Cristo che annuncia la redenzione dell'umanità attraverso il sacrificio che egli compie di se stesso. Il discorso è profondamente unitario, e questi sono i principi interpretativi di tutta la Scrittura, quelli che consentono a Lutero di interpretare di volta in volta una parola lasciandola aperta verso il nuovo, e non chiudendola su se stessa. La parola possiede un senso profetico che è incluso nel senso storico ma che comunque annuncia qualcosa che non è semplicemente un fatto storico del passato, è un fatto che riguarderà anche il futuro.



Lutero illustra le sue tesi appena affisse, in un quadro di Ferdinand Pauwels del 1872



Franco Buzzi 69 ANNI, BIBLISTA



**Nel testo si vede  
chiaramente  
passaggio  
per passaggio  
versetto  
dopo versetto  
come dietro  
ogni parola  
si celi un mondo**

## L'AUTORE

# TEOLOGO E BIBLISTA UNA VITA PER I LIBRI

Il testo qui proposto è stato raccolto da Manuela Moretti in occasione della presentazione del libro di monsignor Franco Buzzi "La Bibbia di Lutero" (Claudiana Editrice, 96 pp., 9,50 euro) che si è tenuto martedì presso la libreria Ubik di Como. L'autore, Monsignor Franco Buzzi ha dialogato con il pastore valdese Andreas Köhn. Buzzi (1948) è Prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano. Ha scritto su J. G. Fichte e l'idealismo tedesco, Martin Luther e la Riforma, l'Umanesimo, il Concilio di Trento e la teologia della Controriforma. Tra i suoi libri più recenti anche "Religione, cultura e scienza a Milano. Secoli XVI-XVIII. La porta della modernità" (Jaca Book).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.